

il suo collega delle finanze non colpisse financo le ricerche, alle quali s'impiegano capitali che non fruttano.

Io non ho il diritto di rispondere per conto del mio collega; ma credo d'interpretare il suo pensiero, dicendo che questo non è momento di chiedere sacrifici all'erario. Ma se, come spero, il nostro bilancio, equilibrato, presenterà un giorno elasticità sufficiente, io credo che di questo margine il Governo debba servirsi per attuare quella che il Pellegrino Rossi chiamava protezione allevatrice.

Le industrie hanno anch'esse il loro periodo d'infanzia; durante la quale, al pari del bambino, abbisognano di essere alimentate e sorrette. Uno dei difetti del nostro sistema tributario è questo, che stretti dalla necessità, abbiamo dovuto prendere il denaro dove lo abbiamo trovato, e qualche volta si è strozzata in culla qualche industria che, divenuta adulta e vigorosa, avrebbe dato larghi profitti all'erario. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cerruti, relatore. L'onorevole ministro, accogliendo l'invito fatto dall'onorevole Giorgi, propone che la spesa degl'ingegneri che attendono alla formazione della carta geologica, sia collocata fra le spese ordinarie, aumentando di lire 24,700 lo stanziamento di questo capitolo 42. Io dirò al ministro ed alla Camera che questa questione è stata già proposta nel 1889, dopo che fu pubblicato il decreto del primo aprile 1880 che ammetteva nuovi ingegneri per la formazione della carta geologica e li associava agli ingegneri del corpo delle miniere.

La spesa per questi ingegneri era sempre stata stanziata tra le straordinarie del bilancio. Nel 1889 si era fatta la proposta di comprenderla fra le spese ordinarie. L'onorevole Colombo, che allora era relatore del bilancio, propose alla Camera che invece si seguisse il sistema fino allora adottato e si conservasse quella spesa fra le straordinarie. La Camera fu interrogata a dire il suo avviso in proposito, e seguì l'opinione della Commissione del bilancio.

Comprende quindi la Camera perchè la Commissione del bilancio abbia dovuto uniformarsi a questa deliberazione presa dalla Camera, mantenendo lo stanziamento occorrente per questi ingegneri tra le spese straordinarie.

Attualmente l'onorevole ministro propone che sia invece questa spesa trasferita fra le ordinarie, come premio da darsi agli ingegneri del

corpo delle miniere. Sono veramente tali le benemeritenze di questo corpo che io, rendendomi interprete, sebbene non abbia potuto consultare la Commissione del bilancio, dei sentimenti di stima per questo corpo, credo di potere personalmente dichiarare che essa aderisce a questo trasferimento di spesa dalla parte straordinaria nella parte ordinaria. Il bilancio non ne soffre alcuna alterazione. Rimane soltanto da aumentare di 24,700 lire lo stanziamento a questo capitolo 42 per diminuire di altrettanto lo stanziamento al capitolo 46.

Presidente. La Commissione dunque consente nello stanziamento proposto dal Governo.

L'onorevole Valle ha facoltà di parlare.

Valle. L'onorevole Brunicardi ha detto che io mi sono occupato solamente della lignite di Grosseto, non di quella d'Italia.

Rispondo che raccomandai la coltivazione di tutte le miniere di lignite, ma specialmente quelle di Grosseto, perchè sono le più ricche, ed anzi aggiungo che le miniere più ricche forse sono quelle possedute dallo Stato e non è bene dimenticarlo.

Presidente. L'onorevole Brunicardi ha facoltà di parlare per fatto personale.

Brunicardi. Io deploro, onorevole Menotti Garibaldi, che o io non abbia saputo spiegare il mio concetto, o Ella non lo abbia bene afferrato.

Io non ho detto, in modo assoluto, che l'invenzione del Saporì sia da scartarsi, da non accettarsi. Io ho raccomandato all'onorevole ministro di farsi un'idea chiara, di fare degli studi precisi per sapere su quanta lignite si può contare in Italia e questo perchè nelle nostre acciaierie, nelle nostre fonderie, nelle nostre ferriere queste ligniti si adoprano su larga scala, ed ho detto che si consumano 400,000 tonnellate di lignite, che non è cosa da poco. Ed ho invitato l'onorevole ministro a fare degli studi, anche indipendentemente dalla invenzione Saporì, perchè su quella faccio tutte le mie riserve.

Il problema, dal punto di vista tecnico, non è nuovo. Ottenere delle mattonelle dalla lignite, per mezzo della distillazione, è una cosa semplicissima: non c'è neppure un segreto, il segreto sta tutto nel lato economico.

Io, del resto, onorevole Garibaldi, faccio voti che la invenzione Saporì abbia felici risultati e faccio voti che l'onorevole ministro trovi modo di ottenerli. Così due avvocati avranno risolto in Italia il problema industriale, e ciò forse con non poca invidia degli ingegneri, ma col plauso del paese.